

5 novembre 2023 16:52

Narco traffico e geopolitica. Il business della droga e le relazioni tra i Paesi

di [Redazione](#)

I terroristi di Hamas avevano una ["gioia folle nei loro occhi, come se se ne fossero andati"](#) mentre andavano di casa in casa uccidendo e rapendo persone il 7 ottobre. Sembra che la fonte di questo stato di euforia sia stata la fenetilina, una combinazione chimica di anfetamina e teofillina, più popolarmente conosciuta come Captagon, dal nome di uno dei suoi marchi commerciali. Secondo l'esercito israeliano, pillole di questo narcotico sono state trovate nelle tasche di molti militanti che hanno compiuto il sanguinoso attacco.

Non è un caso che la fenetilina sia finita nelle mani del gruppo islamico palestinese. La sua presenza nella regione non è nuova; la sua diffusione può essere fatta risalire al 2006, quando la milizia sciita Hezbollah iniziò a produrlo su larga scala lungo il confine siriano per ricostituire le sue finanze in difficoltà dopo la seconda guerra del Libano. È diventato particolarmente popolare alcuni anni dopo tra i soldati dello Stato Islamico (ISIS) durante la guerra civile siriana per la sua capacità di inibire la paura, mitigare il dolore ed eliminare la fatica.

“La droga dei jihadisti”, la chiamano alcuni.

Il commercio del Captagon è diventata presto la principale fonte di reddito per il paese devastato, dove si concentra l'80% della produzione mondiale di questo narcotico, che equivale ad un valore di 59 miliardi di dollari, più dei profitti annuali di tutti i paesi. La politica siriana e il traffico di droga si sono intrecciati al punto che [la Siria è stata etichettata come un narco-stato](#) e persino il fratello minore del presidente Bashar al-Assad, Maher al-Assad, che comanda la quarta divisione dell'esercito, è stato accusato di aver un ruolo significativo nella supervisione della produzione, distribuzione, commercio e profitti di questo narcotico.

Ciò, ovviamente, ha avuto enormi conseguenze sulla geopolitica del Medio Oriente. Ad esempio, la Giordania e l'Arabia Saudita, due delle nazioni più colpite dalla crisi della fenetilina, hanno adottato politiche completamente opposte per combattere il problema. Amman, che è stato uno dei primi governi a mostrare segni di riconciliazione con il regime di Al-Assad, ha aumentato i sequestri e rafforzato i controlli alle frontiere, causando un rapido deterioramento delle relazioni bilaterali con la Siria. Le tensioni sono cresciute al punto da esplodere in violenza fisica almeno tre volte quest'anno. A maggio, l'aviazione giordana ha ucciso il famigerato trafficante Marai al-Ramthan, noto come il **“Pablo Escobar della Siria”**; A giugno, i militari hanno abbattuto un drone che trasportava fenetilina oltre confine; e a settembre ha bombardato un edificio che ospitava una fabbrica di droga nella provincia siriana di Deraa.

Al contrario, l'Arabia Saudita ha utilizzato la lotta alla fenetilina come prerogativa di riavvicinamento. In questo senso, il governo siriano [ha effettuato una serie di sequestri per dimostrare la propria volontà di migliorare le relazioni con i sauditi e le altre petromonarchie](#). È così che il regime di Assad ha sfruttato il dilemma del Capitano

come arma diplomatica nei negoziati con i paesi del Golfo, soprattutto nel contesto della sua riammissione nella Lega Araba, 12 anni dopo la sospensione della sua adesione.

Fentanyl

A causa della recente guerra in Israele, il Captagon è diventato l'esempio più recente della dinamica intrinseca tra geopolitica e traffico di droga. Tuttavia, il caso più risonante degli ultimi anni e il più esemplificativo di questa relazione è quello del fentanyl.

"La crisi del fentanyl, che uccide circa 300 americani ogni giorno, affonda le sue radici nella competizione e nelle incomprensioni tra i due paesi più potenti del mondo: gli Stati Uniti e la Cina", afferma Vanda Felbab-Brown, una rinomata esperta americana di criminalità organizzata.

Felbab-Brown spiega che i trafficanti cinesi hanno approfittato della crisi degli oppioidi negli Stati Uniti per introdurre il fentanyl nel Paese e che le diverse prospettive di politica estera tra le due nazioni hanno portato ad una completa mancanza di cooperazione e, quindi, alla totale incapacità di fermare il traffico.

"Gli Stati Uniti pensano di poter aumentare la concorrenza con la Cina in alcuni settori, come la sicurezza, la tecnologia e l'economia, e mantenere la cooperazione in altri, come il traffico di droga, mentre la Cina, al contrario, è disposta solo ad aiutare in questo settore se gli Stati Uniti offrono qualcosa di succoso in cambio", dice l'esperto della Brookings Institution. *"Qualcosa che fino ad ora Washington non è stata disposta a fare",* aggiunge.

Durante l'amministrazione Trump c'è stato un breve progresso. Pechino ha mostrato segni di solidarietà imprigionando diversi trafficanti di droga e produttori di fentanyl e persino nel 2019 ha vietato la produzione, la vendita e l'esportazione di tutti i farmaci della classe del fentanyl senza il rilascio di licenze.

La verità è che la Cina si aspettava che gli Stati Uniti ricambiassero il favore con alcune concessioni in ambito commerciale. Poiché ciò non è mai avvenuto, ha perso presto ogni incentivo a garantire il rispetto delle nuove normative, che hanno solo generato un cambiamento nel flusso dei farmaci. Invece di spedire il prodotto finito direttamente negli Stati Uniti, i trafficanti cinesi hanno iniziato a esportare i precursori del fentanyl in Canada e soprattutto in [Messico](#), dove i cartelli di Sinaloa e Nuevo Jalisco hanno assunto il ruolo di rifinire il prodotto, spesso mescolandolo con cocaina, e di trafficarlo verso il territorio nordamericano attraverso le sue rotte abituali.

Ciò ha aggiunto un'ulteriore sfida per gli Stati Uniti: la cooperazione con il governo messicano, impresa nella quale è fallito miseramente e nella quale non c'è alcuna prospettiva di progresso, dice Felbab-Brown, soprattutto dopo che Washington ha condannato all'inizio dell'anno Genaro García Luna, ex segretario della Pubblica Sicurezza del Messico, per cinque accuse legate al traffico di droga. Ad aprile, il presidente Andrés Manuel López Obrador sembrava mostrare alcuni segnali positivi inviando una lettera al suo omologo cinese, Xi Jinping, per chiedere sostegno nel controllo delle spedizioni di fentanyl, ma non prima di lamentarsi del *"modo falso e irresponsabile in cui"* alcuni senatori degli Stati Uniti hanno incolpato il Messico per le disgrazie di cui soffre. Gli scarsi sforzi, però, sono stati sepolti dalla risposta di Pechino: *"Gli Stati Uniti devono affrontare i propri problemi"*.

Anche se il presidente Joe Biden incontrerà Xi questo mese, con la lotta al fentanyl in cima all'agenda, l'esperto della Brookings Institution non si aspetta di vedere progressi significativi a breve termine. *"È molto semplice: il limite alla cooperazione con la Cina è la rivalità. Nel caso del Messico, ci sono molteplici ostacoli: questioni economiche, migrazione irregolare, mancanza di una politica forte da parte del governo López Obrador nei confronti dei criminali"*, sostiene.

Cocaina

La concentrazione delle risorse nella lotta al fentanyl ha causato una diminuzione dell'attenzione strategica che gli Stati Uniti hanno tradizionalmente dedicato al traffico di droga in America Latina, in particolare di cocaina, sostiene Jerry McDermott, direttore di Insight Crime, in dialogo con LA NACION.

"Il Sud America produce più cocaina che mai", dice l'esperto, aggiungendo che *"poiché tutti i porti e i punti di uscita dalla Colombia sono ora pesantemente sorvegliati, la cocaina è filtrata in tutta la regione, fino al sud, fino all'Argentina, al Paraguay e il Cile, alla ricerca di un punto di uscita sicuro."*

"La coltivazione della coca è salita alle stelle del 35% dal 2020 al 2021, una cifra record e l'aumento anno su anno più ripido dal 2016". L'offerta globale di cocaina ha origine *"praticamente"* interamente in Sud America, nello specifico in Colombia, Bolivia e Perù, mentre altre nazioni hanno *"diversificato le rotte di trasporto della droga attraverso il cono meridionale del continente"*, sottolinea il rapporto.

McDermott sostiene che l'indebolimento della posizione di Washington ha contribuito a un livello inferiore di cooperazione internazionale nella lotta al traffico di droga. *“Quando Colombia e Messico cooperano meno, e Bolivia e Venezuela non collaborano affatto, è difficile per gli Stati Uniti elaborare un’efficace politica regionale antidroga”*, afferma.

A ciò si aggiunge il fatto che i narcotrafficienti continuano a poter operare tra le scappatoie della cooperazione internazionale e ad approfittare dell’instabilità politica e della depressione economica che tormentano da anni l’America Latina.

Eroina

Sorprendentemente, qualcosa di contrario a quanto sta accadendo in America sta accadendo in Afghanistan, dove i talebani hanno annunciato l'anno scorso in pompa magna che avrebbero abbandonato il business della droga. Con un decreto entrato in vigore quest'anno, il leader supremo dei talebani, Haibatullah Akhundzada, ha [vietato la coltivazione del papavero](#) - da cui si estrae l'oppio - e ha avvertito che chiunque violi il divieto sarà punito secondo la Sharia e il suo raccolto sarà vietato e distrutto. Questa semplice misura ha ottenuto un successo che nemmeno gli Stati Uniti sono riusciti ad ottenere dopo aver investito miliardi di dollari nelle loro politiche antidroga. Le immagini satellitari dell'azienda britannica Alcis suggeriscono una riduzione della produzione dell'80% rispetto al 2022.

Il tempo trascorso tra l'annuncio e l'entrata in vigore del decreto ha fatto schizzare alle stelle i prezzi dell'oppio, consentendo ai coltivatori di triplicare il proprio reddito, passando da 425 milioni di dollari nel 2021 a 1,4 miliardi di dollari nel 2022. Ma William Byrd, esperto di Afghanistan dagli Usa Institute of Peace, ha avvertito che questo cuscinetto presto svanirà e che gli effetti sulla già desolata economia del paese saranno devastanti. Pertanto si è chiesto se il regime dei talebani, senza piani di sviluppo chiari, possa mantenere la validità della misura per lungo tempo senza incontrare una crescente resistenza da parte della popolazione.

Allo stesso tempo, come rilevato dall’Unodc, l’Afghanistan è diventato il produttore di metanfetamine in più rapida crescita al mondo e i sequestri della droga nel Paese sono aumentati di quasi 12 volte in soli cinque anni, passando da 2,5 tonnellate nel 2017 a 29,7 tonnellate nel 2021, e hanno raggiunto i paesi dell’Unione Europea, del Medio e Vicino Oriente, del Sud-Est asiatico e dell’Africa orientale.

L’espansione del traffico di questo narcotico riflette l’accelerazione nella produzione di metanfetamine e un possibile spostamento nei mercati delle droghe illegali del paese.

?

(CE NoticiasFinancieras del 04/11/2023)

CHI PAGA ADUC

l’associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)